

PROSTITUZIONE. UNA RIFORMA A FAVORE DELLE NUOVE PICCOLE SCHIAVE ■ DI ALFONSO PAPA

«È ora che il governo modifichi la legge Merlin»

■ Si fa un gran parlare in questi giorni di modifiche normative alla disciplina del reato di sfruttamento della prostituzione. In effetti dati ufficiali testimoniano cifre da capogiro in ordine ai soggetti che con maggiore o minore frequenza hanno rapporti sessuali mercenari. Singolare è il fatto che nell'ipocrita dibattito sul sesso a pagamento, nessuno ha il coraggio di mettere adeguatamente in risalto le atroci caratteristiche assunte, anche grazie alla normativa vigente.

Ai tanti padri di famiglia ai quali periodicamente capita di accostare utilitarie, berline o SUV da loro guidati a ragazze semivestite ai bordi delle strade, prima di abbracciare figlie e figli della stessa età, raccontiamo una storia che non ha niente a che vedere con bordelli, goliardate o esperienze pruriginose da boudoir.

La protagonista della storia può chiamarsi Alina, Nina, Svetla o come vi pare. Vive nella infinita periferia del cuore di un impero che non esiste più e che oggi si chiama Ucraina, Moldavia o come vi pare. Abituale arriva in Italia dopo l'esito di trattative condotte da uomini senza scrupoli, suoi connazionali, direttamente con la famiglia e con la prospettiva dorata di un buon lavoro, come badante, baby sitter, o magari, se la ragazza ha i numeri, anche in un night club di lusso, come quelli sfarzosi che si vedono da qualche anno nel centro di Mosca. La trattativa, si badi bene, riguarda quello che la famiglia della ragazza si impegna a riconoscere ai mediatori per quella che è un'occasione che viene offerta. Raramente la ragazza arriva in Italia con

un visto italiano. Quasi sempre è un visto di altri paesi di area Schengen, attraverso il quale riesce a raggiungere il nostro territorio. Perché? Molto probabilmente perché negli altri paesi dove la prostituzione è regolata, non c'è spazio per la prostituta "a nero" o minorenni.

In Italia la ragazzina proveniente dal paese dal nome impronunciabile ai confini del confine col nulla, viene accolta nelle periferie delle grandi città o in province più o meno sperdute, da cittadini della sua o di etnie vicine e trattenuta in squallidi appartamenti. Dopo averle richiesto il passaporto, queste persone la sottopongono normalmente a un "tirocinio" fatto di stupri collettivi, violenze, vessazioni fisiche e psichiche. Alle ragazze che rifiutano di prostituirsi, vengono poi riservate ustioni, piccole mutilazioni, asportazione di unghie, notti passate legata a testa in giù finché non cambiano idea.

Attualmente la legislazione italiana punisce il lenocinio ma in effetti non era forse pronta a questa nuova forma di schiavismo, senza precedenti, fatto di assoggettamenti che hanno più a che vedere con la barbarie che non con la prostituzione.

Il controllo di queste persone sulle ragazze si avvale di un contatto più o meno costante con i familiari i quali, tenuti all'oscuro dagli aguzzini di quel che accade a figlie e sorelle, sono anche orgogliosi che la loro bella ragazza ce l'abbia fatta.

Ci siamo mai chiesti perché le nostre strade sono ormai le ultime realtà europee di prostituzione, anche di minorenni, a cielo aperto? Forse perché siamo l'ultimo paese occidentale puttaniere e ipocrita che, vietando il fenomeno, ne pat-

tisce gli effetti più atroci e irrimediabili.

I fatti orribili delle cronache recenti ci raccontano storie di raccapriccio e orrore metropolitano, generate dall'indifferenza e dall'arretratezza di una legislazione che non lascia giustificazioni a nessuno. Anni fa, nel corso di incontri tenuti a supporto delle iniziative giudiziarie della procura di Napoli contro il racket della prostituzione delle ragazze dell'est, un importante diplomatico di un paese ex sovietico mi chiese perché l'Italia non faceva nulla per segnalare che da noi, contrariamente ad altri paesi europei la prostituzione è di fatto proibita, ma lo Stato non riesce ad arginare forme di schiavitù. Questo sarebbe stato un ottimo deterrente per tante ragazze inconsapevoli ed allettate dal (un tempo) bel paese.

Oggi si parla con insistenza di riformare la legislazione. Per favore, facciamolo, e ben venga l'iniziativa referendaria "Strade Protette" lanciata da Daniela Santanchè sulla modifica della Legge Merlin e subito ripresa dal Governo con un provvedimento ad hoc. Può essere un ottimo punto d'inizio, non per legalizzare la prostituzione ma per porre fine alla più indecente e orribile delle forme di schiavitù del terzo millennio. Sarà certo un regalo per le vite di migliaia di giovani vittime, probabilmente per la salute di altrettanti partners inconsapevoli, ci auguriamo un principio di respiscenta per quei padri ben pensanti di ritorno la sera a casa. ■

MAGISTRATO, DEPUTATO PDL,
 COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

